

numero
346
MARZO
APRILE

Tariffa R.O.C. - Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004, n° 46), art. 1 comma 1 - Prezzo e codice a barre in IV di copertina

SPECIALE FOTOGRAFIA FEMMINILE | Diritti | Inclusione | Identità | Rispetto

IL FOTOGRAFO

storie, talenti e immagini

VISIONI di donne

- Daria Addabbo
- Fiorella Baldisserri
- Myriam Boulos
- Lisetta Carmi
- Annalaura Cattelan
- Marina De Panflis
- Bénédicte Desrus
- Luisa Dörr
- Isabella Franceschini
- Claudia Ruiz Gustafson
- Kiana Hayeri
- Esther Hovers
- Laura Leonelli
- Tamara Merino
- Thandiwe Muriu
- Elisabetta Nottola
- Gaia Squarci
- Newsha Tavakolian
- Cammie Toloui

MI PRENDO IL MONDO!

La Fotografia
al Femminile

Sguardo
d'autore

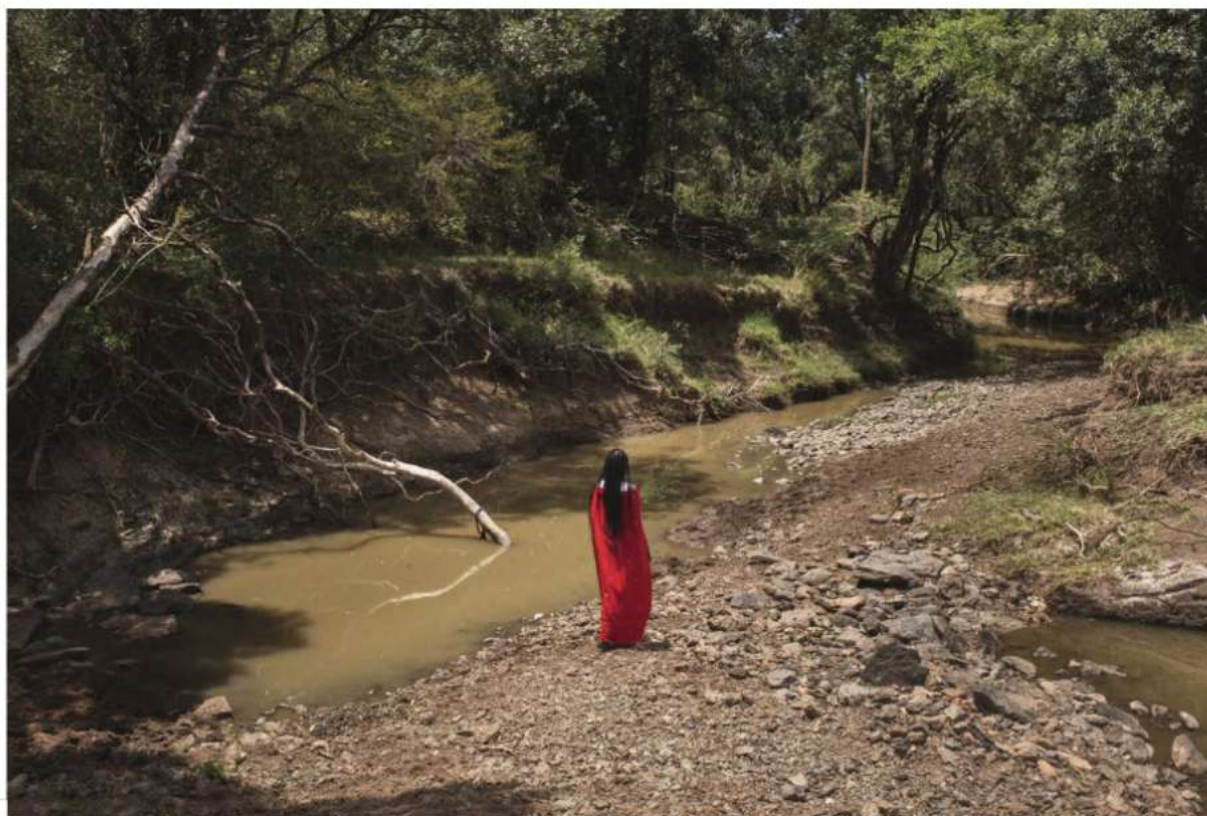
di Benedetta Donato

È una poesia di Micere Githae Mũgo (1942-2023), drammaturga, scrittrice, attivista, insegnante e poetessa keniana, a offrire l'ispirazione a Gaia Squarci per il titolo di questa ricerca sulle donne e la crisi climatica. Realizzata lo scorso autunno, tramite una residenza d'artista e un workshop con giovani di Mathare, nella periferia di Nairobi, è divenuta una mostra curata da Cortona On The Move, che ha sviluppato il progetto

insieme all'Istituto Italiano di Cultura di Nairobi. L'esposizione è stata inaugurata lo scorso novembre, in occasione del lancio di **Activate Nairobi**, la campagna internazionale annuale delle 16 Giornate di Attivismo contro la Violenza di Genere, lanciata dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e IIC di Nairobi. Il progetto ha visto inoltre il coinvolgimento di **WeWorld Onlus** e di **Mwelu Foundation**

Gaia Squarci

I WANT YOU TO KNOW



«Al centro della mia ricerca c'è sempre l'esperienza umana, di cui mi piace cercare di raccontare contraddizioni e sfumature» Gaia Squarci



Donne e ambiente, un connubio che torna a essere al centro di una ricerca fotografica perché, come afferma Gaia Squarci, «il tema della mostra, che ha messo insieme storie di donne e storie relative all'ambiente, è nato dal fatto che donne di tutto il mondo sono colpite in modo sproporzionato dalle sfide ambientali, in quanto rappresentano la maggior parte della popolazione più svantaggiata al mondo e sono più dipendenti dalle risorse minacciate. Come ho avuto modo di appurare nel mio lavoro e confrontandomi con le donne che ho incontrato in Kenya, qualsiasi situazione di crisi, compreso il Covid-19, amplifica le tensioni nella società e nelle famiglie, nel privato, aumentando le occasioni per le donne di essere vittime di violenza».

In termini di storie da raccontare, Gaia Squarci ha attinto dalle suggestioni offerte dalle diverse organizzazioni coinvolte, muovendosi anche autonomamente e cercando ulteriori vicende da raccontare.

A questa nostra conversazione partecipa Veronica Nicolardi, direttrice di *Cortona On The Move*, che ha realizzato questa collaborazione internazionale. Veronica spiega che «grazie all'esperienza di *COTM AiUla* del 2022, in cui Gaia aveva avuto il ruolo di mentor nell'ambito delle masterclass ideate per le residenze d'artista in Arabia Saudita, è stato naturale pensare a lei per questo nuovo progetto di scambio culturale. L'idea di soffermarci sulla riflessione donne e crisi ambientale era coerente con le iniziative che sviluppiamo anche con *OTM Company*, in cui la fotografia ha un ruolo principale nel racconto del cambiamento climatico. Il coinvolgimento di organizzazioni come *WeWorld Onlus* è nato dalla volontà di avere al nostro fianco partner che avessero autorevolezza sul campo per sostenerci e per trovare delle storie interessanti da inserire all'interno del nostro racconto. Il loro supporto è stato fondamentale. Fondamentale è stato anche l'obiettivo di partire dal tema della violenza contro le donne, cercando di portare all'attenzione vicende di donne che hanno, in qualche modo, sovvertito questa condizione. Partendo da una condizione di disagio, queste donne, tramite il loro vissuto e operato, rappresentano esempi positivi e di rinascita».

A proposito di queste storie, Gaia racconta: «La prima vicenda di cui mi sono occupata è stata proposta da *WeWorld Onlus*. La protagonista è Sereti Nabaala, attivista keniota Masai del villaggio di Aitong a Narok West impegnata per i diritti delle donne. Nel suo caso, quando si parla di violenza, ci si riferisce alla mutilazione genitale femminile. Cresciuta in una famiglia poligama, con tanti fratelli e sorelle, in una situazione familiare complessa, è diventata attivista affinché non accada lo stesso alle ragazze più giovani. La sua è una storia di reazione a una condizione di difficoltà, riuscendo anche ad andare all'università. Sereti ci ha aperto gli occhi su un altro fenomeno: *sex for sanitary pads*, di cui ho sentito parlare solo lì. Quando le bambine iniziano ad avere il ciclo mestruale, soprattutto nelle comunità rurali, non possono permettersi prodotti igienici sanitari di base come gli assorbenti e spesso perdono molti giorni di scuola. La vergogna e lo stigma lasciano terreno fertile all'abuso da parte di uomini che hanno individuato il problema e offrono denaro per comprare prodotti igienici in cambio di sesso. Questo fenomeno ha comportato l'abbandono scolastico da parte di alcune ragazzine a causa di gravidanze non desiderate e





Immagini di questo articolo:
© Gaia Squarci
I Want You to Know, Kenya, 2023



dell'aumento di malattie sessualmente trasmissibili. Quello che fa Sereti è di andare nelle scuole per incontrare queste ragazze poco più che bambine e parlar loro di quanto sia naturale il periodo del ciclo mestruale e di quanto non si debbano vergognare. Sereti opera affinché la comunicazione di alcuni argomenti nelle famiglie non sia più un tabù per evitare che queste ragazzine siano sole e senza un supporto, affidandosi a degli sconosciuti e rimanendo vittime di abusi».

Immagino quanto sia stato complesso emotivamente raccogliere queste storie. Donne che sono riuscite a liberarsi da situazioni di abusi, violenze, ignoranza e che aiutano altre donne a uscire da condizioni difficili. Chiedo a Gaia quali sono le sensazioni che ha provato. E lei risponde: «Non è semplice tradurre i miei pensieri in parole, soprattutto quando mi trovo in queste situazioni. Sono condizioni sociali diverse, in cui persiste uno zoccolo duro di violenza sistematica nei confronti delle donne. Eppure, rimango stupita di quanto sia difficile distruggere un essere umano. Parlando con persone che hanno subito dei traumi, a mio avviso insormontabili e spesso in giovane età, scopro che sono riuscite ad andare avanti con la loro esistenza, senza soccombere. C'è chi diventa attivista, ad esempio, o chi prosegue il proprio cammino, continuando a vivere e mostrando una forza e una resilienza che sono proprie delle donne. Ho maturato la consapevolezza che essere donna può voler dire cose molto diverse a seconda della posizione geografica e della cultura in cui si vive. Per me crescere come donna è stata una cosa molto diversa da una donna Masai».

Un'altra storia su cui si sofferma Gaia è stata suggerita da AICS e riguarda la vicenda di Jean James, un'imprenditrice del gruppo Timao, l'impresa sociale che lavora in collaborazione con organizzazioni comunitarie per raccogliere e smistare la plastica che viene poi pulita e trasformata in materiale da costruzione. I rifiuti di plastica hanno creato una delle emergenze ambientali più pressanti e Timao ha ripensato al loro potenziale nel campo dell'architettura sostenibile rispondendo alla necessità di un'economia di crescita a basse emissioni di carbonio e di alloggi a prezzi accessibili in Kenya. Finora il gruppo ha completato diciassette progetti edilizi, tra cui strutture residenziali ed educative. Jean James partecipa al programma di accelerazione gestito dalla Fondazione E4Impact. L'E4Impact Entrepreneurship Center, Kenya (E4Impact Kenya), agisce per migliorare le capacità imprenditoriali, per incoraggiare lo sviluppo economico sostenibile e per promuovere l'innovazione al fine di affrontare le sfide sociali e ambientali.

Ad accompagnare le vicende di Sereti, Jean e delle altre protagoniste raccontate da Gaia, in mostra si sono aggiunte le

GAIA SQUARCI è una fotografa e videomaker che si divide tra Milano e New York, dove insegna Digital Storytelling all'ICP. Con una formazione in Storia dell'arte e fotogiornalismo, si orienta verso un approccio personale che si allontana dalla tradizione narrativa descrittiva della fotografia documentaria e del video. Gaia ha ricevuto un grant dalla National Geographic Society e il suo progetto *Ashes and Autumn Flowers* è stato nominato per il Prix Pictet nel 2020 e per il premio Leica Oskar Barnack nel 2022. Tra i suoi clienti figurano il *New York Times*, il *New Yorker*, *Internazionale*, *D di Repubblica*, *Marie Claire Italia*.
Ig @gaiasquarci



fotografie realizzate dai giovani autori partecipanti al workshop: Alphonse Oluoch, Ruth Mutinda, Jamal Gooddisa, Catherine Kabiru e Kelcy Nyaga.

«Questa per me è stata un'ulteriore occasione di scambio culturale – ricorda l'autrice – attraverso cinque giorni molto intensi con ragazzi e ragazze di Mathare, uno slum composto da un gruppo di baraccopoli dove vivono poco più di duecentomila persone. Si tratta di un'area in cui è difficile fotografare. L'apporto di questi giovani fotografi è stato fondamentale per conoscere storie che altrimenti sarebbero rimaste inaccessibili. Li ho incoraggiati a cercare vicino a loro, in famiglia o tra gli amici, perché quando si lavora a storie vicine alla nostra sfera personale si fa spesso il lavoro migliore. Ho imparato davvero tanto e questo confronto è stato il modo giusto di arrivare a lavorare in un Paese che non conoscevo». Dalle parole di Gaia e Veronica emerge come la fotografia permanga il mezzo più immediato alla rappresentazione di determinate tematiche. Questo progetto in particolare, realizzato con il coinvolgimento di diversi partner internazionali, ha l'obiettivo di rivolgersi a un pubblico ampio e di offrire una riflessione su temi urgenti, quali il cambiamento climatico e le questioni di genere. ■

«Negli anni la fotografia ha plasmato il mio comportamento e il modo in cui osservo, mi relaziono e poi cerco momenti di silenzio, in cui l'intesa passa attraverso il linguaggio del corpo e lo sguardo. Ha dato forma alla mia personalità, che io stia lavorando o meno»

Gaia Squarci

